

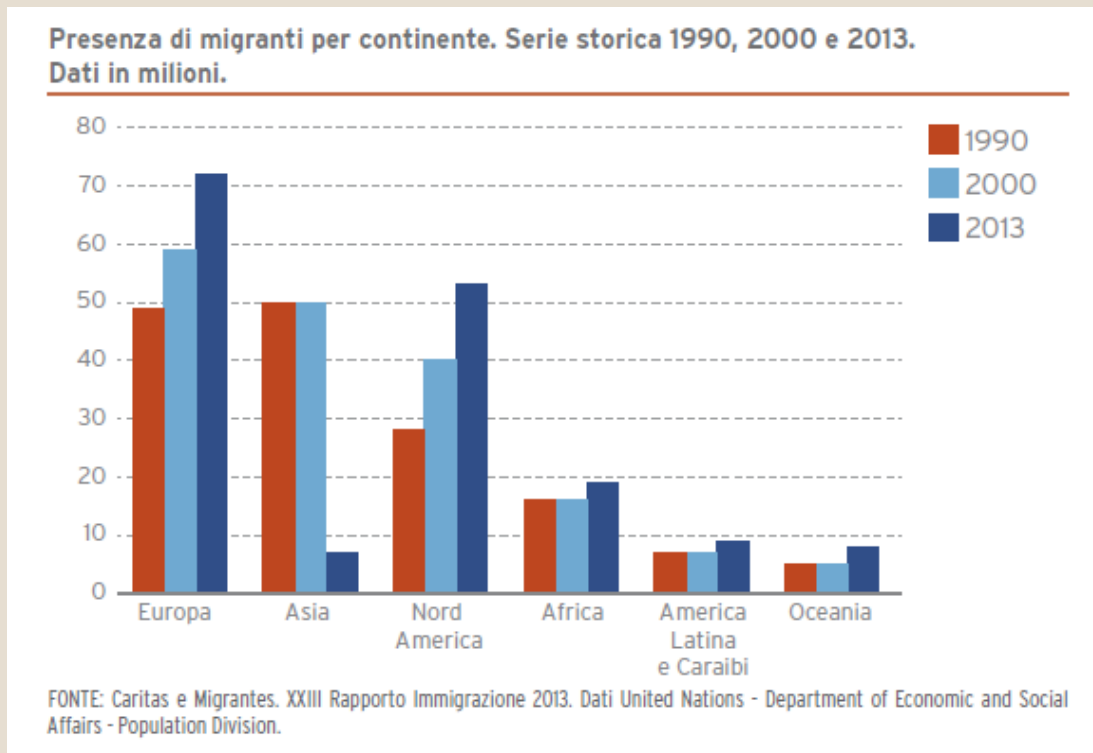




# Cresce la popolazione mondiale, crescono i

Oltre **232 milioni di persone** – più del 3% della popolazione mondiale – hanno lasciato il proprio paese nel 2012 per vivere in un'altra nazione, mentre nel 2000 erano 175 milioni.

L'**Europa e l'Asia** – con oltre 70 milioni di migranti ciascuno – sono i continenti che ospitano il maggior numero di migranti, pari a circa i due terzi del totale mondiale entrambi.

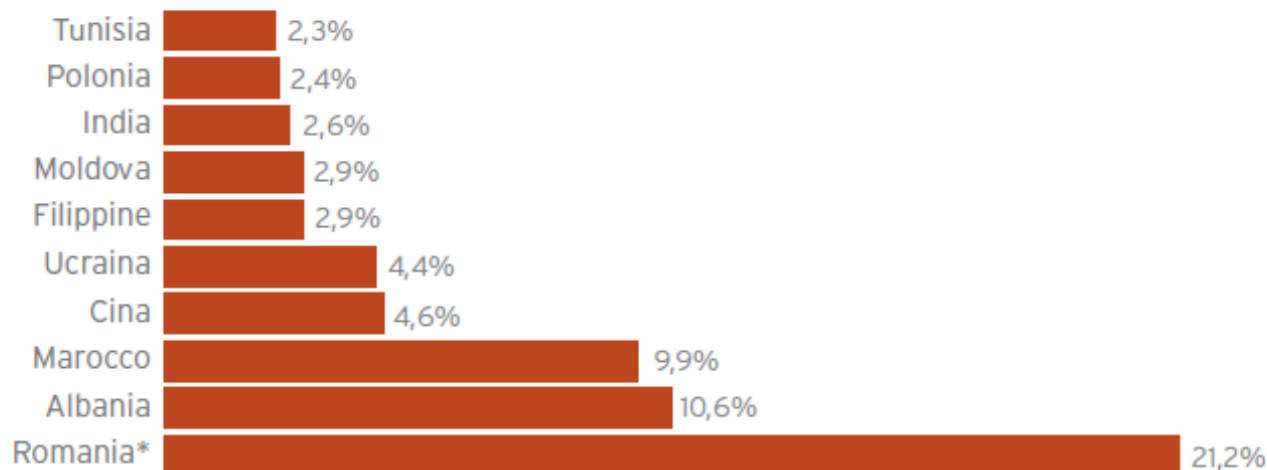




# L'Italia cresce grazie agli stranieri

All'inizio del 2013 risiedevano in Italia 59.685.227 persone, di cui **4.387.721 (7,4%) di cittadinanza straniera**. La popolazione straniera residente è aumentata di **oltre 334 mila unità (+8,2% rispetto all'anno precedente)**. Ogni 10 cittadini stranieri residenti circa **3 sono comunitari**.

Cittadini stranieri. Le prime 10 nazionalità. Anno 2012.



\* Dato al 2011.

FONTE: Caritas e Migrantes. XXIII Rapporto Immigrazione 2013. Elaborazione su dati ISTAT.





# Nascite

I nati da entrambi i genitori stranieri hanno raggiunto, nel 2012, quasi le **80 mila unità** (il 15% del totale delle nascite in Italia).

Se poi a questi si aggiungono i figli nati da coppie miste si arriva a poco più di **107 mila nati** da almeno un genitore straniero (il 20,1% del totale delle nascite in Italia nel 2012).

Al primo posto per nazionalità delle madri straniere per numero di figli messi al mondo vi sono le **madri romene** (19.415 nati nel 2012), seguite dalle madri marocchine (12.829), dalle albanesi (9.843) e dalle cinesi (5.593).

Se **Francesco** e **Sofia** sono i nomi più frequenti dei nati da genitori italiani, la fantasia aumenta nel caso dei nomi assegnati a nati stranieri e così i primi tre nomi maschili più frequenti sono **Adam**, **Rayan** e **Mohamed** mentre i primi tre femminili sono **Sara**, **Sofia** e **Malak**.





# Il mondo del lavoro

Le famiglie dei migranti si sono ritrovate a fronteggiare la **crisi** in posizioni di evidente svantaggio.

Tutti gli indicatori di deprivazione materiale riportano una **forte penalizzazione della componente straniera** che, ad esempio, risulta incapace di pagare con puntualità affitti e bollette praticamente in un quarto dei casi (rispettivamente contro il 10,5% e l'8,3% degli italiani).

Se gli effetti della crisi non si manifestano chiaramente sul numero di presenze dei cittadini stranieri in Italia, è invece evidente come la **recessione economica stia colpendo la componente immigrata** dando vita ad un paradosso: nonostante continuino ad aumentare gli occupati (seppure in misura inferiore rispetto al passato), crescono contemporaneamente anche i disoccupati e gli inattivi (più che nel passato).





# La cittadinanza

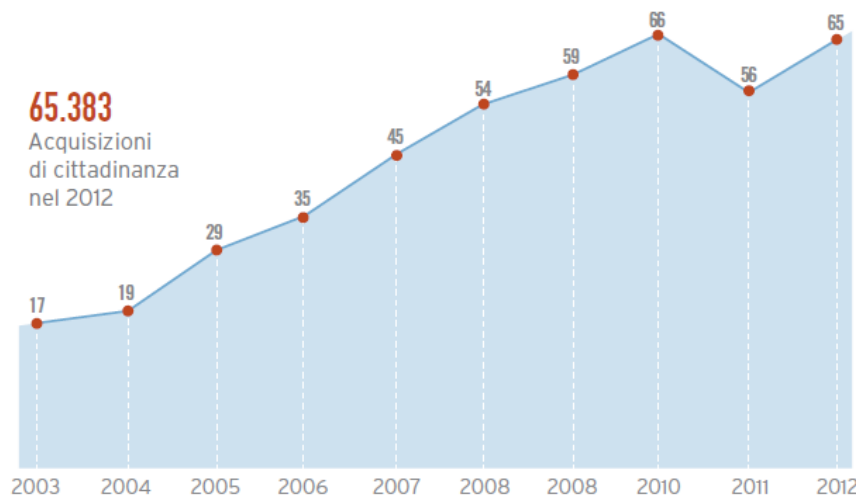
Nel 2012 sono state **65.383** le acquisizioni di cittadinanza italiana.

Le procedure per l'acquisto della cittadinanza italiana rimangono ancorate ad un sistema anacronistico, legato al principio dello *ius sanguinis* (acquisto della cittadinanza per discendenza).

È opportuno, invece, ampliare i casi di acquisizione della cittadinanza *iure soli* (diritto di suolo).



Acquisizioni della cittadinanza italiana. Serie storica 2003-2012. Dati in migliaia.



FONTE: Caritas e Migrantes. XXIII Rapporto Immigrazione 2013. Elaborazione su dati Istat.



# I minori non accompagnati

A fine 2013, il numero complessivo di minori non accompagnati presenti in Italia si attesta a **6.537 unità**, di cui 423 (6,5%) femmine e 6.114 maschi (93,5%).

Dai dati del Ministero del Lavoro emerge che la maggioranza dei minori presenti ha **17 anni** (55,3%); dei restanti, il 23,1% ha 16 anni, l'11,2% ha 15 anni e il 10,4% ha un'età compresa tra gli 0 e i 14 anni.

Tra gli Stati di principale provenienza si segnalano l'Egitto, il Bangladesh, l'Albania, l'Afghanistan e la Somalia.

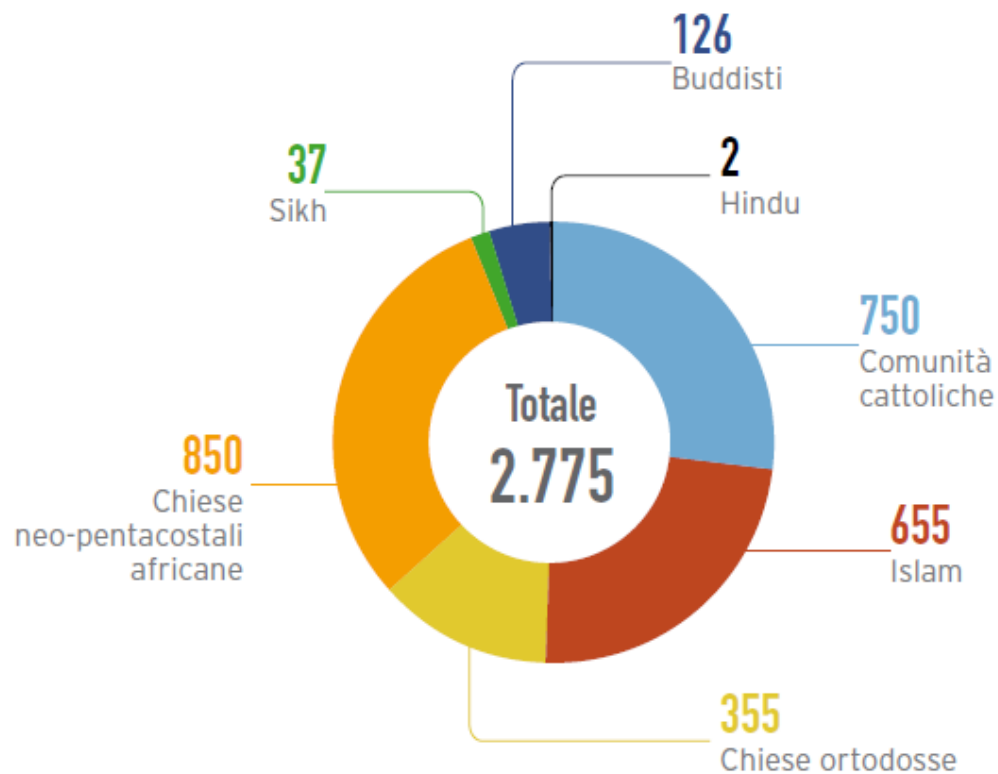
La Sicilia e, in particolare l'**isola di Lampedusa**, risulta essere il principale punto di approdo, anche se sono aumentati sensibilmente gli arrivi in provincia di Siracusa mentre sono diminuiti quelli registrati sulle coste pugliesi.





# L'appartenenza religiosa

I luoghi di culto delle presenze religiose in Italia Anno 2012.



FONTE: Caritas e Migrantes. Rapporto Immigrazione 2013-2014. Dati fonte varie.









# I CIE

I **Centri di identificazione e di espulsione** (CIE) fanno parte del più ampio sistema dei centri per immigrati che include anche i Centri di soccorso e di prima accoglienza (Cpsa), i Centri di Accoglienza (Cda) e i Centri di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati (Cara).

Il trattenimento, attraverso la detenzione amministrativa, nei Cie non soddisfa, se non in misura minima, l'interesse al controllo delle frontiere e alla regolazione dei flussi migratori.

La vera riforma del sistema dei rimpatri sarebbe, pertanto, la **chiusura dei Centri**, fermo restando che l'identificazione e l'acquisizione dei titoli di viaggio degli stranieri pregiudicati potrebbe aver luogo durante la detenzione in carcere.

Le ingenti risorse destinate al sistema dei Cie potrebbero essere impiegate per il **rafforzamento delle politiche di integrazione degli stranieri e per la valorizzazione del rimpatrio assistito.**





# La tratta

Dalla fine degli anni Ottanta ad oggi, lo scenario fenomenico della tratta in Italia ha subito una profonda modificazione.

Pur rimanendo la prostituzione forzata in strada la tipologia di tratta più visibile e conosciuta, nel corso dell'ultimo decennio, è progressivamente **umentato il numero di casi identificati di persone trafficate e sfruttate in altri ambiti**, tra cui quelli economico-produttivi e, in particolare, in agricoltura, pastorizia, edilizia, manifatture, lavoro di cura.

Chi è costretto a prostituirsi ora si trova non solo sulla strada e nei classici luoghi al chiuso (appartamenti, hotel, night club), ma anche in aree di grande scorrimento e flusso (stazioni ferroviarie e della metro, bus terminal, centri commerciali, piazzole in prossimità degli ospedali o dei luoghi di reclutamento giornaliero di manodopera immigrata e non irregolare, ecc.).

Sempre più rilevante anche lo spazio virtuale del web





## All.2\_Storie di vita

### **1) Albert Einstein**

*Dalla Germania agli Stati Uniti – l'emigrazione come persecuzione, l'“immigrazione intellettuale”*

#### **Brano per studenti:**

Mi chiamo Albert Einstein, sono nato a Ulm, in Germania, il 14 marzo 1879 da genitori ebrei non praticanti. Ho vissuto a Monaco di Baviera e poi a Zurigo, in Svizzera, dove ho frequentato il Politecnico e mi sono dedicato allo studio della fisica. Mi sono laureato nel 1900 e ho preso la cittadinanza svizzera per assumere un impiego all'Ufficio Brevetti di Berna. Questo modesto lavoro mi ha permesso di continuare a studiare e di pubblicare varie ricerche e libri, grazie ai quali, nel 1921, vinco il Premio Nobel per la Fisica.

Quando Adolf Hitler sale al potere, nel gennaio 1933, sono Professore ospite all'Università di Princeton, nel New Jersey, e la mia fama è già immensa in tutto il mondo. Sempre nel 1933 i Nazisti promulgano “La Legge della Restaurazione del servizio Civile”, a causa della quale tutti i professori universitari ebrei vengono licenziati; inoltre durante gli anni trenta viene condotta una campagna dai premi Nobel Philipp von Lenard e Johannes Stark che etichetta i miei lavori come “fisica ebraica”, in contrasto con la “fisica tedesca” o “ariana”. Nel 1933, a causa delle leggi razziali naziste in vigore in Germania, decido di rinunciare alla cittadinanza tedesca e svizzera e mi rifugio negli Stati Uniti, insieme a mia moglie Elsa e alla mia segretaria Helen Dukas. In Germania sono confiscati tutti i miei beni e bruciati i miei libri per le strade di Berlino, inoltre vengo additato come traditore della patria. Arrivato negli USA, rimarrò a Princeton a fare ricerca presso l'Institute for Advanced Study. Assumerò la cittadinanza americana e resterò negli USA fino alla morte, che avverrà a Princeton il 18 aprile 1955.

#### **Contenuto multimediale da mostrare agli studenti:**

*L'arrivo di Einstein negli USA*

<http://www.scuola.rai.it/articoli/albert-einstein-la-scienza-fra-le-due-guerre/7724/default.aspx>

#### **Commento ad uso dell'insegnante:**

##### ***La migrazione intellettuale<sup>1</sup>***

A partire dagli anni '30, l'aggravarsi della situazione politica, le persecuzioni razziali e, da ultimo, la guerra costrinsero molti uomini di cultura - letterati, filosofi, economisti, storici, romanzieri, registi, musicisti, architetti, artisti, medici, biologi, fisici, matematici - ad abbandonare l'Europa per rifugiarsi negli Stati Uniti (si ricordi che in questo Paese la legge di immigrazione esentava i professori universitari dalle quote fisse di immigrazione, facilitando così l'ingresso degli studiosi invitati da una qualche istituzione statunitense; inoltre, il cosiddetto Emergency Committee for Displaced German Scholars, in seguito esteso a tutte le nazionalità, offrì molti posti a termine a coloro che non avevano un contratto con qualche università, spesso con il sostegno economico della Rockefeller Foundation).

Questa migrazione non fu certo un movimento di massa, ma ebbe conseguenze di grande portata: 1) creò i presupposti del predominio degli Stati Uniti in campo scientifico e tecnologico nel

dopoguerra; 2) modificò in maniera definitiva la struttura stessa dell'impresa scientifica e fu all'origine della *big science* dipendente dagli interessi economico-industriali, dalla politica, dai progetti di ricerca militari; 3) sancì l'importanza della conoscenza scientifica all'interno della società e ridefinì il ruolo dello scienziato in quanto uomo di potere e non solo di sapere.

## **2) Samia Yusuf Omar<sup>2</sup>**

*Dalla Somalia alle Olimpiadi – l'emigrazione come possibilità di realizzarsi*

*Noi sappiamo che siamo diverse dalle altre atlete. Ma non vogliamo dimostrarlo.  
Facciamo del nostro meglio per sembrare come loro.  
Sappiamo di essere ben lontane da quelle che gareggiano qui, lo capiamo benissimo.  
Ma più di ogni altra cosa vorremmo dimostrare la nostra dignità e quella del nostro Paese»  
Samia Yusuf Omar, 2008*

### **Brano per studenti:**

Mi chiamo Samia Yusuf Omar e sono nata a Mogadiscio il 25 marzo 1991. Maggiore di sei figli, sono nata in una famiglia povera di Mogadiscio, mio padre verrà ucciso da un proiettile d'artiglieria, mia madre è una venditrice di frutta.

La mia passione è sempre stata la corsa, in particolare la velocità, così, nel maggio del 2008, a soli 17 anni, ho gareggiato nei 100 m piani ai Campionati africani di atletica leggera 2008, concludendo in ultima posizione nella mia batteria. Nello stesso anno, in agosto, ho partecipato alle Olimpiadi di Pechino. La gara era di velocità, 200 metri, da compiere nel più breve tempo possibile. Ho impiegato 32 secondi e 16 primi, record personale, ma ultimo tempo di tutte le batterie. Il pubblico presente allo stadio mi ha applaudita e incoraggiata, ciò mi ha dato grinta e determinazione e, anche se non sono un'atleta professionista ho deciso di giungere in Europa e trovare un allenatore per partecipare alle Olimpiadi di Londra 2012. L'unica strada per me percorribile era quella di prendere un barcone, con altri migranti, che dalle coste della Libia mi avrebbe portato in Italia. Ma un muro d'acqua, il 2 aprile di quell'anno, mi ha fatto annegare, nel Mar Mediterraneo, a largo di Lampedusa.

La notizia della mia morte è stata data da un mio connazionale, Abdi Bile, che, durante un discorso, ha affermato che ero morta in un tentativo di raggiungere le coste italiane su un barcone di migranti e che la morte era avvenuta a largo di Malta. In seguito anche la giornalista Teresa Krug di Al Jazeera, a lungo in contatto con me, ha confermato che, prima di giungere in Libia avevo viaggiato attraverso Etiopia e Sudan con l'intento di giungere in Europa e trovare un allenatore per partecipare alle Olimpiadi di Londra 2012. La mia vita è stata raccontata nel romanzo "Non dirmi che hai paura", scritto da Giuseppe Catozzella ed edito da Feltrinelli

### **Contenuto multimediale da mostrare agli studenti:**

*Samia alle Olimpiadi di Pechino*

<http://video.repubblica.it/sport/samia-nei-200m-alle-olimpiadi-di-pechino/152347/150854?ref=nrct-7>

### **Commento ad uso dell'insegnante:**

#### ***I profughi nel mondo***<sup>3</sup>

Viene definito “profugo” chi è costretto a lasciare il proprio paese a causa di guerre, persecuzioni politiche discriminazioni razziali o religiose, violenze di qualsiasi genere.

Secondo le valutazioni più recenti, i profughi nel mondo sono oggi circa 11 milioni e a occuparsi oggi della loro assistenza è in primo luogo l'UNHCR o Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Questa agenzia dell'ONU, attiva dal 1950, accoglie i profughi in appositi campi fornendo loro ospitalità, cibo, cure mediche e protezione. Si tratta infatti di uomini, donne e bambini che hanno abbandonato, spesso all'improvviso, case e beni e sono perciò privi di tutto: nel rispetto dei diritti umani, a essi deve essere garantita la sopravvivenza.

Secondo il rapporto annuale dell' UNHCR, il maggior numero di profughi proviene dall' Afghanistan: ben 2, 8 milioni di afgiani vivono fuori i confini del proprio paese, spinti alla fuga dalla guerra e dalla povertà che colpiscono il paese. In questa terribile classifica vengono poi l'Iraq, la Somalia, il Sudan, la Colombia e la Repubblica Democratica del Congo.

Molti profughi si avventurano per mare per terra e montagne alla ricerca di un luogo in cui costruirsi una vita migliore, quasi sempre in Occidente. In questa fase il profugo è spesso un clandestino, che attraversa i confini senza documenti validi e senza sottoporsi al controllo delle guardie di frontiera. Affidato alle mani avide e spietate dei trafficanti di uomini, sa da dove parte, ma non sa mai dove realmente arriverà. Solo per pochi il futuro prevede una nuova casa e una nuova cittadinanza, in un paese molto diverso da quello in cui sono nati. Per gli altri c'è il rimpatrio forzato, quando non la morte lungo il viaggio. Quanto ai profughi che non vogliono tentare la sorte, la loro vita si consuma in sempre nuovi campi di accoglienza: è il destino dei senza patria, spesso per decenni e per intere generazioni di rifugiati.

---

3                      Testo adattato da F. Geda, *Nel mare ci sono i coccodrilli*, a cura di M. Onnis, Salani Narrativa, pp. 70-71.